

Intervista a **Nino Cartabellotta** della *Fondazione Gimbe*

“La salute prevede la prevenzione I limiti di velocità servono a quello”

di Eleonora Capelli

«Bisogna mettere la salute e il benessere al centro di tutte le decisioni politiche, non solo sanitarie. Ridurre i limiti di velocità è una scelta che va in questa direzione e che io approvo». **Nino Cartabellotta** è il presidente della **Fondazione Gimbe**, che ha la sua sede nazionale a Bologna. Le ricerche della realtà scientifica sono state fondamentali durante il Covid, perché hanno fornito a tutti numeri attendibili sulla pandemia. Ora i numeri della sanità sono quelli legati al finanziamento e alle prestazioni molto diverse da regione a regione, la fotografia di un sistema che lotta per restare in piedi. Da medico esperto in ricerche e sanità, Cartabellotta sostiene la scelta di rallentare.

Nino Cartabellotta, da residente a Bologna lei ha percepito come positiva la novità della Città 30?

«Assolutamente sì. Ma soprattutto ho letto e ascoltato troppe polemiche alimentate da strumentalizzazioni politiche finalizzate a far emergere il dissenso. Mi è sembrato di tornare ai tempi del dibattito su “mascherina sì, mascherina no”, durante la pandemia».

Da ricercatore che studia e divulga i numeri della sanità, crede che comunque valga la pena di investire in stili di vita più salubri, visto anche che i fondi per la salute sono pochi e saranno sempre meno?

«Il nostro è un Servizio Sanitario

Nazionale prevalentemente “di riparazione”, ovvero di diagnosi e cura. Innanzitutto, dei fondi assegnati dallo Stato solo il 5-6% viene investito in prevenzione. E nella percezione pubblica la parola “prevenzione” oggi coincide con la periodica esecuzione di esami diagnostici, con l’illusione che più ne facciamo e più preveniamo future malattie. Eppure la letteratura scientifica non ha mai dimostrato l’efficacia di check-up estesi, ma solo di esami mirati al profilo di rischio individuale. Si parla invece troppo poco di prevenzione primaria non medicalizzata, ovvero di aderenza a stili di vita che riducono il rischio di malattia e di mortalità».

Può fare qualche esempio?

«Certo, sulla salute incidono la sana alimentazione, l’attività fisica, il fumo, il consumo di alcool. Sono ancora meno considerati tutti quegli interventi ambientali, tra cui la riduzione dei limiti di velocità nei centri urbani, gli investimenti in parchi urbani e piste ciclabili, la riduzione di emissione di fumi nocivi ed altro ancora. Invece deve valere il principio della “salute in tutte le politiche”, ovvero bisogna mettere la salute e il benessere delle persone al centro di tutte le decisioni politiche: non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali. Oltre a diffondere la cultura e potenziare gli investimenti per la prevenzione e la promozione della salute e attuare l’approccio integrato “One Health”. Perché la salute delle persone, degli animali, delle piante e dell’ambiente sono strettamente interdipendenti.

Pensa che il calo di incidenti nel primo mese (stimato oltre il 15%)

sia da tenere in considerazione?

«Indubbiamente sì, ma va elaborato un vero e proprio “cruscotto di indicatori” per misurare nel tempo tutti i possibili effetti conseguenti all’introduzione della misura, perché valutando solo il numero di incidenti si ha una visione parziale dell’efficacia e dei potenziali effetti avversi: quali ad esempio qualità dell’aria, utilizzo del cellulare o altre attività del conducente favorito da basse velocità. E differenziando i risultati per le varie zone della città e per livello di gravità dell’incidente».

Ritiene che nell’opinione pubblica gli incidenti stradali, come impatto sanitario, sociale ed economico, siano sottovalutati?

«Assolutamente sì. La nostra mente tende a rimuovere tutti gli eventi spiacevoli, quali gli incidenti stradali o i morti sul lavoro. Si presta temporanea attenzione alla notizia, ma poi tutto finisce nel dimenticatoio. E ovviamente, se il dolore e la sofferenza rimangono nella cerchia di familiari e amici, i costi sanitari e sociali ricadono sulla collettività».

— “ —
**Troppe polemiche e strumentalizzazioni
Mi è sembrato di tornare al dibattito
“mascherina sì o no”**
— ” —



▲ **Il presidente**
Nino Cartabellotta della
Fondazione Gimbe



Peso: 37%